
La famiglia è una vocazione, non un contratto

Autore: Roberto Di Pietro

Fonte: Città Nuova

Ha inizio il decimo Incontro mondiale delle famiglie col papa, questo sabato 25 giugno, con la messa alle 18.30 e l'Angelus di domenica. Finora, durante il Congresso teologico pastorale sulla famiglia, è venuta fuori un'immagine di famiglia vincente e convincente

Siamo alla seconda giornata del **Congresso teologico pastorale sulla famiglia** che precede il **Decimo Incontro mondiale delle famiglie col papa**. L'incontro di quest'anno, peraltro, non sarà la grande adunata di sempre, ma è stato voluto dal papa stesso come il primo grande evento multicentrico diffuso che si svolge a Roma e in tutte le diocesi del mondo. A Roma, intanto, in Aula Paolo VI, la Chiesa ufficiale consacra un'immagine attuale, vincente e convincente, della famiglia. **Famiglia è molto di più di un contratto sociale, ma è una vera vocazione da vivere e da curare**; essere famiglia è un impegno che occupa radicalmente la nostra intera vita. Proprio in questi giorni è stato edito il documento *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* per dare seguito alla necessità più volte espressa dal papa «di un “nuovo catecumenato” che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi». **La Chiesa riconosce la famiglia non più come oggetto ma come soggetto attivo della pastorale**; e tutti riconoscono che ci sono moltissime, troppe cose importanti che solo le famiglie possono fare per la Chiesa oltre che per la società; l'educazione religiosa dei figli, l'accompagnamento, del tutto necessario, di famiglie giovani o fragili, l'accoglienza e mille altre cose che solo la famiglia ha risorse idonee per poter attuare. E in questo convegno non siamo certo all'enunciato teorico ma ormai alla resa delle esperienze di quello che le famiglie hanno dato e stanno dando dentro alla Chiesa. **Le famiglie relatrici al congresso parlano della propria vita, raccontano le esperienze pure concretissime**, compiute anche e talvolta solo in virtù del sacramento che le unisce. È comunemente percepito che i coniugi si sentano una persona unica, siano un “individuo famiglia” dinanzi alla società, dinanzi alla Chiesa e anche dinanzi all'Eterno. E della vita familiare si esplorano tutti gli aspetti anche inediti, opportunità e anche necessità: **formazione e accompagnamento delle famiglie ai primi anni di matrimonio, ma anche formazione dei nuovi formatori e accompagnatori** sia laici che pastori e seminaristi “nuovi”, di catecumenato matrimoniale. Si parla anche di **“accompagnamento permanente degli sposi”**; svanita la famiglia patriarcale, per la “famiglia mononucleare” di oggi la grande minaccia è la solitudine che amplifica i problemi che puntualmente la sopraffanno e inesorabilmente la uccidono. Si parla anche del ruolo e delle esigenze delle famiglie nelle “periferie esistenziali”, tra i migranti, nelle dipendenze e dove c'è violenza. Anche lì ci sono ruoli che solo le famiglie, opportunamente sostenute, possono svolgere. Nelle relazioni del Convegno ricorrono spesso citazioni dell'*Amoris Laetitia* e soprattutto di quel grande capitolo IV, basato sull'inno alla Carità (1 Cor 13). E quasi tutto appare pervaso, in modo naturale, da due principi del magistero di Francesco: il “Vangelo della vita” e la sinodalità. Finalmente non si parte più da assunti teorici, dottrinali, sulla famiglia ma si procede dalla situazione reale ed attuale in cui le famiglie oggi vivono: con *“i piedi per terra”* come dice il papa nel capitolo 6 di *Amoris Laetitia*. Il secondo principio è la sinodalità. Qui, in aula Paolo VI, **si avverte il deciso tramonto della modalità ecclesiastica di un sacerdote pastore che, pur senza esperienza di vita, deve indicare alle famiglie il loro cammino nella Chiesa**. Sono ora presbiteri e famiglie che cercano di interpretare insieme quello che lo Spirito chiede alla Chiesa. **Questa nuova intesa tra prete e famiglia è bellissima**, si mostra piena di prospettive feconde e anche molto rassicuranti per il futuro. E finalmente non si accenna, mai, alla “famiglia ideale” perché non esiste famiglia ideale: è quantomai poliedrico e non sferico l'universo familiare. Nelle relazioni viene citata talvolta, con costanza e discrezione, la famiglia di Nazareth: ma nemmeno la Sacra Famiglia fu

famiglia ideale perché fu concretissima. **Nelle sessioni di sabato mattina si parlerà di santità in famiglia** e, anche qui, non tanto nella dimensione di un devoto auspicio quanto partendo da bilanci sulla vita concreta delle famiglie. Viene presentato un sussidio curato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita dal titolo *La santità nelle famiglie del mondo*. Il libro, in 200 pagine elenca l'avventura di ben 8 famiglie del nostro tempo tra sante, beate, venerabili o serve di Dio. In piazza San Pietro, nel pomeriggio, il santo padre presiede la solenne celebrazione eucaristica e domenica, a mezzogiorno, una speciale recita dell'Angelus con un "mandato alle famiglie". ____

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it